

## Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Un vecchio sogno nel cassetto e l'occasione giusta per realizzarlo.

E' successo così dopo qualche accordo con il mio P. Provinciale, ho chiesto se potevo vivere l'esperienza del pellegrinaggio verso Santiago de Compostela, come periodo di preparazione alla Professione solenne.

E così è stato: mi stavo preparando agli ultimi esami del biennio filosofico della sessione di giugno e nella mia testa primeggiava Santiago e il *Camino*.

Poche informazioni colte qua e là leggendo alcune riviste, alcuni consigli pratici da parte di alcuni confratelli che già avevano fatto il *Camino*, una guida per avere un'idea delle varie tappe da fare e...arriva il giorno della partenza.

### Verona, domenica 14 luglio 2002.

Al mattino durante la celebrazione delle lodi, ricevo dal mio P. Guardiano la benedizione del pellegrino e la conchiglia, simbolo del pellegrinaggio Jacopeo. Subito dopo pranzo, carico lo zaino in spalla, marsupio ai fianchi, bastone in mano e via, inizia l'avventura.

Il treno mi porta in Francia a Lourdes, dove sosto qualche ora presso il Santuario e la Grotta, affidando il mio pellegrinaggio alla protezione di Maria.

Riprendo il treno e giungo finalmente a San Jean Pied de Port, porta del cammino nei Pirenei francesi. Da qui inizio a camminare...la prima tappa è dura perché è in salita, sempre immerso tra le nuvole basse, ma con l'entusiasmo e la gioia di ciò che sto per vivere, sono alle stelle. Ho davanti a me ben 780 Km da percorrere a piedi, tutto nell'arco di circa un mese. Sulle spalle, nello zaino, ho il minimo indispensabile, cose scelte e pesate, in tutto circa 9 Kg. Tengo un po' di *dinero* per mangiare e alloggiare negli ostelli.

Sì, ce ne sono molti lungo il *Camino*, quasi uno ogni paese che si attraversa; e poi è tutto ben segnato, non c'è pericolo di perdersi, la freccia gialla fatta col pennello è la compagna di viaggio di ogni pellegrino. Ai piedi ho un paio di scarpe da ginnastica, leggere e comode, meglio degli scarponi che procurano molte vesciche. Io ne ho fatte solo sei in tutto.

Attraverso il confine, entro finalmente in Spagna. Nell'arco di pochi giorni esco dai Pirenei, passando per Roncisvalle e Pamplona la città dei tori...

Strade sterrate, sentieri, ponti, asfalto... e chi più ne ha, più ne metta.

Le strade verso Santiago, sono tutte diverse una dall'altra, ma il *Camino* che porta alla meta è uno solo: "la Via Lattea" o "Via delle Stelle", così è chiamato anche il *Camino*.

Perché l'idea di questo pellegrinaggio?

Molti me lo chiedevano lungo la via, soprattutto altri pellegrini, soli o in compagnia che come me andavano in direzione di quella stessa meta, da raggiungere tra un mese, oppure, fra qualche anno e tutti con una motivazione ben precisa, spinti dal "va, dove ti porta il cuore".

E dove mi sta portando il mio cuore? E perché?

A Santiago, alla tomba dell'Apostolo Giacomo, per chiedere perdono, quindi come cammino penitenziale. Soprattutto per rendere grazie a Dio per il *Camino de la Vida* fatto finora, in modo particolare in questi ultimi anni, anni in cui è maturata la mia vocazione religiosa. Ora mi appresto a consacrarmi totalmente a Lui che è il Signore della mia vita. Un altro motivo è quello di portare nel cuore e poi presentare alla tomba dell'Apostolo tutte le persone che mi hanno accompagnato nella vita, tutti coloro che sono nella sofferenza, tutti quelli che si sono affidati alle mie preghiere.

Giorno dopo giorno, chilometri dopo chilometri, l'entusiasmo e la gioia non si sono mai spenti. Solo un interrogativo, ogni tanto emergeva nella mia mente: "Ce la farò a raggiungere la Meta?". La risposta è sempre incerta, ma una sicurezza c'è e si sente, è quasi palpabile. Non sono mai solo. Infatti nel *Camino* non si è mai soli, prima di tutto c'è Lui che ti accompagna con il suo Amore, la sua Provvidenza e poi

attorno a te ci sono molti fratelli di nazionalità diverse, anche italiani e tutti sono in cammino, tutti ci sentiamo pellegrini, senza distinzioni. Se pensi di essere solo, perché in quel tratto di *Camino* sei solo tu che cammini, se ti fermi anche solo cinque minuti vedrai che altri pellegrini ti raggiungono e ti sorpassano. La solidarietà, l'apertura, il rispetto reciproco e la fraternità, sono valori che solo lungo il *Camino* di Santiago si manifestano con tanta naturalezza e spontaneità che la commozione non riesce a fare a meno di strappare lacrime ai tuoi occhi.

Puente la Reina, Logrono, Najera, Burgos, Frómista, Sahagun, Leon, Villafranca del Bierzo, O' Cebreiro, Triacastela, Palas do Rei...sono le tante piccole e grandi città antiche che segnano l'itinerario di questa lunga via che conduce a Compostela il campo di stelle.

Io sono partito dall'Italia, con una scaletta, abbastanza precisa, delle tappe e dei giorni che avrei impiegato per arrivare a Santiago. Tutto inutile, "ogni giorno basta la sua parte" ed è vero: mi sono ritrovato ogni giorno a dover riprogrammare ogni tappa secondo le mie forze e secondo le difficoltà incontrate nel *Camino*: 30 Km al giorno di media, ma spesso ho fatto tappe da 40/45 Km, altre da 25. E' come vivere una vita in miniatura, ogni giorno i suoi impegni, le sue fatiche, e piano piano si giunge alla meta desiderata, che è come un premio, dopo tanta strada. Anche le difficoltà non mancano: è facile rimanere senza acqua oppure dover sopportare qualche inconveniente fisico, che ti fa rallentare il cammino, accorciare le tappe, fermarti, pazientare. Ma il *Camino* di Santiago non è una competizione, è un luogo dove stare in contatto con te stesso e con Dio. Attraversare la Meseta spagnola, un altopiano pianeggiante, esteso a perdita d'occhio, dove tutto attorno c'è secco, pochissima vegetazione con il sole a picco. Lì il cielo lo tocchi con un dito, anzi è lui che ti schiaccia, sembra quasi di penetrarti dentro.

Riflettere sulla tua vita, sul tuo *Camino* di vita che stai compiendo e sentire il desiderio di stare con Lui, camminare con Lui, cantare con Lui, pregare con Lui...

Un fatto sconcertante è che in Spagna tutte le chiese, eccetto le Cattedrali, sono sempre chiuse, trovarne una aperta è quasi impossibile. Ma la Messa in spagnolo è qualcosa di straordinario, proprio perché non è la tua lingua ordinaria, ma anche per il gusto di sentire il suono di quelle parole che danno vita alla celebrazione.

Quanti monumenti, quanti tesori d'arte ho contemplato, gustato, fotografato, ma lo stesso valore hanno le parole di amicizia, i sorrisi, le parole di incoraggiamento (ANIMO!) che tanti altri pellegrini come te ti rivolgono e che tu puoi ricambiare.

La foto più bella di questo mio pellegrinaggio, che porto nella mente, è la foto internazionale: io, un inglese, un francese, un tedesco, uno spagnolo, tutti pellegrini soli ma che insieme abbiamo camminato per qualche giorno e poi ci siamo persi di vista, poi ritrovati.... Infine, con un po' di stanchezza, ma con tanta gioia nel cuore, si giunge alla tanto sognata e sospirata Santiago. La cattedrale è la meta finale del pellegrino; lì si conclude il pellegrinaggio, lì termina il tuo andare.

Sono finalmente giunto davanti alla tomba dell'Apostolo Giacomo, dopo 25 giorni di costante cammino, mangiando panini e qualche cena completa alla sera, dormendo negli ostelli su letti a castello e qualche volta *al suelo*, sul pavimento. Con il mio zaino sulle spalle e il bordone in mano, ho attraversato orgoglioso il famoso Portico della Gloria che è il raggiungimento pieno della gioia della meta compiuta.

Ora c'è solo il tempo per lodare, ringraziare, magari piangere e gioire per tutto quello che si è vissuto, per tutte le persone che si sono incontrate e che forse non rivedrò mai più, con le quali ho condiviso un pezzetto del *Camino*.

ULTREJA! a tutti allora, poiché tutti siamo pellegrini e forestieri in questo mondo; la meta vera, il Regno dei Cieli che ci è stato promesso, ci aspetta.

Il *Camino* di Santiago non è semplicemente un'esperienza, un bel ricordo; è un qualcosa che tocca la nostra vita in profondità, è un cammino di umanità, di fede, di Amore...è la vita dello Spirito.

*fr. Giorgio Cesaro ofm*